Domenica 30 maggio 2021 - Festa della Santissima Trinità

Certo: la Trinità è un mistero.

Ma un mistero non è una porta chiusa contro la quale si va a sbattere, né una zona di buio completo in cui non si riesce a intravedere nulla. Il mistero è piuttosto come un iceberg, quello che emerge dall'acqua è solo una piccola parte, il resto non può essere visto a occhio nudo. Così è del mistero della Trinità: una realtà troppo bella, troppo grande, troppo profonda da essere interamente abbracciata dalla mente e dal cuore umano. Il che non vuol dire che di questa realtà non si riesca a percepire nulla.

C'è poi da dire che Dio non si spiega, ma si riconosce dai gesti che compie e che ha compiuto: gesti sempre imprevedibili. Il libro del Deuteronomio si domanda: “ Potrà Dio darci da mangiare nel deserto?” ed ecco arriva la manna.

“Qual è un Dio che è stato così vicino a noi?” si chiede Mosé. Un Dio che sceglie un popolo, il più piccolo tra le nazioni, che parla al suo popolo come un uomo che parla ad un altro uomo, fino a diventare uno di loro nel figlio Gesù. Una presenza continua.

Dice a David: “Sono stato con te dovunque sei andato”. Un Dio che ci tratta da figli. E Gesù che dirà di aver compiuto tra noi quanto ha visto fare del Padre insieme allo Spirito Santo. Non è un caso che noi siamo battezzati non nel nome di un Dio generico, ma nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

E’ Gesù che ci parla della grande misericordia di Dio, che come Padre perdona, pensa agli uccelli del cielo e ai gigli del campo, e ci indirizza a Lui chiamandolo “Abbà”, padre, babbo, e non con il nome ebraico di Yahweh (Jahvè).

E ci parla dello Spirito Santo, che dona un soffio di vita alla chiesa, che la anima dall'interno, e ci guida alla verità tutta intera.

E poi c'è Gesù, di cui non conosciamo soltanto i suoi tratti di uomo, ma anche il maestro, il profeta coraggioso, il figlio di Dio come il Padre e come lo Spirito Santo.

Se la Trinità fosse un mistero del tutto oscuro, noi saremmo nella piena solitudine, isolati, invece viviamo come in un contatto invisibile tra Dio e noi.

E’ un mistero da vivere: fa parte della nostra esistenza di credenti. Noi siamo immagine della bellezza di Dio, usciamo dalla sua vita ed entriamo in comunione con Lui.

E, quando facciamo il segno della croce, facciamo memoria del mistero della Trinità. Strappiamo i nostri giorni alla disperazione e raccogliamo l'invito di Gesù a fidarsi di Dio, che è tutto per noi.

Ecco dunque **la Trinità**:

Un **Padre** di un amore smisurato che ci ha generati come figli, per cui nelle nostre vene scorre lo stesso suo sangue.

Un **Figlio** che si è fatto in tutto e per tutto come noi, donandoci sé stesso fino alla morte in croce.

Lo **Spirito Santo** che fa di noi il suo Tempio Santo, ci sostiene e con i suoi doni ci fa Santi.